

Venerdì 24 gennaio 1997

**LIRICA.** A Parma un cast di giovani

## Sorpresa: Violetta ritrova la voce

Cast di giovani (e molto promettenti) voci quello «raccolto» dal Regio di Parma per una *Traviata* allestita in collaborazione con la Regione Emilia e varie istituzioni (tra cui il teatro di Macerata, dal quale provengono le scene di Josef Svoboda). In particolare spicca la Violetta di So-cun Jeon Serenelli e il baritono Alberto Gazale nei panni di Giorgio Germont. Meno a suo agio il tenore Giorgio Casciarri. Gran successo e applausi per tutti.

**RUBENS TEDESCHI**

■ PARMA. Non credete agli apocalittici, a quelli che annunciano la morte dell'arte, della musica, della lirica e la fine delle voci. Non si sono mai ascoltate tante Mademoiselles Valery come dai giorni in cui è stata proclamata la fine della *Traviata* assieme alla scomparsa dell'insostituibile. Diamo a Muti quel che è di Muti: lanciando la Fabbricini non ha scoperto una Maria II, ma ha dimostrato una verità molto più utile. Ha aperto una breccia nel muro del pianto per farvi passare la nuova generazione. In parole povere, chi cerca trova. Ora il Regio, collaborazione con la Regione emiliana e con varie istituzioni, ha cercato una nuova Violetta e la sua corte tra i giovani allevati nell'Accademia di Carlo Bergonzi. Li ha trovati e li ha mandati in scena con un successo che, di atto in atto, si è fatto più vibrante, iniziando nel modo migliore il giro dell'opera a Modena, Ferrara e Ravenna.

I teatri cosiddetti «di tradizione» (dove la tradizione è più cospicua dei sussidi statali) possono sopravvivere soltanto così: collegandosi. In questa occasione, il legame si è felicemente esteso a un quinto teatro: quello di Macerata da cui proviene l'allestimento di Josef Svoboda con la regia di Henning Brockhaus. Allestito ormai famoso ma ancora inconsueto. Tutta la vicenda si svolge sotto un grande specchio inclinato che moltiplica le feste mondane, la casa di campagna e la malinconica stanza della morte. Qui lo scenografo e il regista ci offrono un effetto stupefacente: lo specchio si radizza riflettendo il palcoscenico e la gran sala del Regio: il teatro, insomma, dove l'arte diventa verità.

L'operazione «gioventù» è brillantemente riuscita: sono personaggi giovani questi evocati da Verdi ed è opportuno che non siano guastati da righe o gravezze. Ma è bello soprattutto che le voci siano fresche e vigorose. Due soprattutto hanno superato le attese. La coreana (sposata in Italia) So-cun Jeon Serenelli è una Violetta trascinante: magnifico volume sonoro, timbro caldo e pieno e temperamento drammatico rifulgono nel secondo e nel terzo atto, e l'aiutano a superare il virtuosismo

del primo dove la tecnica deve raffinarsi. L'altra rivelazione è il baritono Alberto Gazale che sembra nato nei panni di Giorgio Germont: serio, autorevole, inteso nel gran duetto con la protagonista, suadente nell'infelice appello alla Provenza, è già un interprete completo. Qualche difficoltà incontra il tenore Giorgio Casciarri, sforzandosi specialmente all'inizio, con qualche rischio per l'intonazione. Infine, ottima corona di comprimari: Roberta Mattelli, Annamaria Sanges, Salvatore Licitra, Davide Paltretti, Delaroché, Iori che, assieme al coro e all'orchestra, diretti da Angelo Campori, hanno partecipato al meritato successo.

**PALINSESTI.** L'attore e la Vukotic nel nuovo varietà di Radiorai

Paolo Villaggio e Milena Vukotic insieme alla radio

### «Jammin'» torna con il nuovo video degli U2

Sotto il segno degli U2 la partenza di «Jammin'», il programma di Italia 1 che va in onda questa sera alle 23. Potremo vedere (e sentire!) in anteprima per l'Italia il nuovo video della grande band irlandese, «Discothèque». Per il resto il programma, che nasce dalla «bottega» di Gregorio Paolini (produttore del versante culturale Mediaset), continua a camminare sulle sue gambe e cioè sulla musica giovanile ripresa rigorosamente dal vivo. Novità di stagione: un trio di conduttrici che si definiscono ironicamente «Charlie's Angels», e sono Federica Panicucci, Paola Maugeri e Luana Ravegnini. Ma, oltre alla musica, «Jammin'» promette anche informazione sulle mode, i modi e i luoghi attorno ai quali si manifestano miti, tendenze e consumi giovanili. Il che significa reportage dai locali e interviste coi protagonisti. Nella scaletta della prima puntata ci sono Biagio Antonacci e gli Articolo 31, mentre il futuro promette anche gli Underworld (lanciati dalla colonna sonora di «Trainspotting»), Aerosmith, Litfiba, Lucio Dalla, Skunk Anansie, Kula Shaker e Leah Andreone. Per i fans senza videoregistratore, una seconda possibilità: il programma va in replica ogni sabato alle 15,45.

**SERIAL TV**

### «Piovra 8» Veltroni: no alla censura

**VALERIA TRIGO**

■ PALERMO. Non c'è pace per *La Piovra 8*. Dopo le minacce di Franco Zeffirelli ora tocca a Anthony De Lisi, presidente del Consiglio regionale della Sicilia, chiedere l'intervento del governo per verificare il contenuto della *Piovra 8* ed eventualmente bloccarne la realizzazione. Subito la replica del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni: «Il giorno in cui il ministro della Repubblica dovesse intervenire sui contenuti di un programma televisivo o di un film, sarebbe un brutto giorno per la democrazia».

Comincia davvero male l'avventura della *Piovra 8*, la nuova serie televisiva che dovrà andare in onda su Raiuno, in due puntate, nell'autunno prossimo. Venerdì scorso, alla vigilia dell'inizio delle riprese, era stato Franco Zeffirelli, neo-nominato ambasciatore della cultura per la Sicilia a lanciare le prime accuse. Il regista sosteneva che «i siciliani dovrebbero fare come gli ebrei che hanno costituito una potente lega anti diffamazione per controllare tutto quello che a livello artistico si produce nel mondo su di loro». E aveva concluso invocando il potere della regione di controllare i copioni. Ora è passato al presidente del Consiglio regionale chiedere il blocco della serie tv. De Lisi è certo, «anche per l'esperienza passata», che l'iniziativa cinematografica sia «destinata a gettare discredito sulla Sicilia, mistificando la realtà e proponendo un'immagine stereotipata e sicuramente fuorviante». E ha chiesto a Veltroni di costituire, con la Regione e con gli altri enti locali, «un organismo che possa preventivamente valutare le opere cinematografiche, televisive e teatrali», senza comunque entrare nelle scelte e nelle valutazioni artistiche, ma avendo riguardo all'aspetto sociale dell'opera, «nonché alle influenze che la stessa può avere sulle singole realtà del territorio». De Lisi prega Veltroni di farsi garante affinché il risultato di questa produzione possa costituire minor pregiudizio possibile per la società siciliana. Ma per il vicepresidente del Consiglio, «la politica deve stare lontana dalla produzione artistica. Sarebbe assurdo un comitato di censura preventiva che mi farebbe pensare ad altri tempi, quando, per esempio, si volevano impedire i film del Neorealismo perché «sovversivi». Fortunatamente però - conclude il ministro - quei tempi sono lontani».

# Ecco la radio del Villaggio

Radiorai si presenta alla stampa a programmazione già avviata. Il direttore Stefano Gigotti si ripromette di non fare una rivoluzione, ma piccoli cambiamenti «in progress», per non perdere gli ascoltatori che sono aumentati negli ultimi sei mesi. Tra le novità: il grande varietà con Paolo Villaggio e Milena Vukotic tutte le domeniche, le serate di show da via Asiago. Molta musica su Radiodue, la cultura su Radiotre. E tante rubriche al servizio del cittadino.

**MONICA LUONGO**

■ ROMA. Ne abbiamo sentite e viste troppe sulla radio per poter essere ottimisti di fronte all'ennesimo cambio di gestione di Radiorai. Due dati però ci confortano: il primo, tangibile, è quello dei dati di ascolto sensibilmente aumentati negli ultimi sei mesi, in maniera direttamente proporzionale agli introiti pubblicitari. Il secondo è la dichiarazione d'intenti del coordinatore dei palinsesti Pietro Vecchione, che insieme al direttore della programmazione Stefano Gigotti e a quello dei notiziari Paolo Ruffini, ha deciso di presentare i nuovi palinsesti a programmi già iniziati da una quindicina di giorni. «La nostra - ha dichiarato Vec-

chione - non sarà la radio della rivoluzione. Vogliamo procedere gradualmente con le innovazioni per non creare una frattura con gli ascoltatori, anche se le novità sono molte».

Le tre reti Radiorai manterranno sostanzialmente la loro struttura, ma punteranno a rafforzarsi nelle specifiche competenze, e nel corso dei prossimi tre anni lavoreranno anche sulle frequenze «cittadine», che per ora coprono le aree metropolitane di Milano, Torino, Roma e Napoli, e che potrebbero trasformarsi in una rete «federata».

**Radiouno.** La prima rete del paese rimane tutt'uno con la redazione

del Giornale Radio, che varerà due nuovi appuntamenti - rubriche al servizio del cittadino -, tra le 10 e le 12. La sera tardi va in onda *La notte dei misteri*, una lunga fascia a metà tra informazione, musica e spettacolo. Tornando al mattino, alle 9,05 del sabato c'è *Athenaum*, una sorta di guida agli studi universitari per i giovani. Alle 13,28 *Alte Porte del Paradiso*, storia di Giubilei e di pellegrini. Alle 11, *Sabato Uno*, dedicato al mondo dell'agricoltura. La domenica alle 12 invece è di scena l'anfitrione Federico Zerri con un viaggio nei nostri Musei.

**Radiodue.** È la rete che subirà i maggiori cambiamenti, obbedendo all'imperativo di essere rigorosamente *popular*, e rafforzando il carattere musicale. La novità di vetrina è segnata dal ritorno del varietà domenicale che sarà affidato a Paolo Villaggio e Milena Vukotic. E dunque, oltre all'intrattenimento con Mirabella e Garrani, i programmi per bambini, e il vincente *Il ruggine del coniglio*, il pomeriggio è movimentato da *In aria* (alle 14), magazine dedicato ai più giovani e condotto da quella forza

della natura che è la Pina, rappresentazione piena di risorse. Nella sua trasmissione, oltre alla musica mixata dal dj presente in studio, ci sono molte rubriche demenziali e irresistibili. A movimentare Radiodue c'è anche Bruno Gambarotta che con Luciana Littizzetto conduce *Single* alle 15,35, dedicata a chi cerca l'anima gemella o a chi vuole invece liberarsene. Dopo le 21 la musica riprende con *Suoni e ultrasuoni*, erede del fortunato *Planet rock*. Continuano, periodicamente, i concerti in diretta dall'Auditorium di via Asiago. *Radio-show* di stasera è dedicata a Marcello Mastroianni e sarà condotta da Monica Vitti e Massimo Ghini, il 31 gennaio sarà la volta di Gino Paoli, il 7 febbraio di Vittorio Gassman. La domenica spazio anche alle rubriche religiose, come *Vivere la fede* (11,15), e al turismo con *Duty Free* (12,50).

**Radiotre.** Da sempre la rete culturale, rivolta a un pubblico d'élite ma non troppo. Anche qui dal 12 gennaio si è allargato *Mattino 3*, il contenitore di musica classica inframmezzato da brevi rubriche di informazione e da giochi. Il pomer-

iggio è riservato alla cultura con temi di attualità, filosofia, spettacolo, religione. Il sabato alle 14 *Radio d'annata*, viaggio negli archivi radiofonici. La domenica *Italiani a venire* (alle 15), sui protagonisti del nostro tempo. Da oggi alle 14 partono le sei puntate dedicate alla *Bicamerale*, curate da Livio Zanetti che ascolterà i rappresentanti dei partiti politici.

**Giornali radio.** Le news si rafforzano su Radiouno nella fascia di ascolto più alta, quella della prima parte della mattinata. *Golem* di Gianluca Nicoletti (che ora ha anche un sito e-mail: golem@rai.it), è stato spostato a dopo il Gr delle 8; una chicca per gli appassionati di «media», questa trasmissione che legge e commenta i fatti della tv così come li riporta la carta stampata. A *Golem* segue *Radio anch'io* con Giancarlo Santalmasi, ma anche altre trasmissioni storiche come il *3131* o *Italia, istruzioni per l'uso*. E dal lunedì al venerdì vanno le rubriche economiche, come *Questione di soldi* (7,20) e *Come vanno gli affari* (12,05 e 17,15), oltre ai programmi su ricerca, medicina, società.

**MUSICA.** Successo a Roma per l'opera di Schoenberg

## Quel Pierrot «degenerato» che ora piace e commuove

**ERASMO VALENTE**

■ ROMA. C'è Schoenberg qui (grande mostra al Palazzo delle Esposizioni), e due concerti completano la forte presenza schoenberghiana. Abbiamo ascoltato l'altra sera il primo, con la partecipazione di Santa Cecilia, diretto da Giuseppe Sinopoli che, pochi giorni or sono, nello stesso Auditorio, aveva trionfato con la *Settima* di Beethoven. Le meraviglie della grande orchestra si sono ora disciolte nelle distillate preziosità sonore, sgorgate, intorno a Schoenberg, dall'ansia di Sinopoli e delle prime parti dell'orchestra cecilianica, impegnate anche in pagine di Luigi Nono e Webern. Splendido il passaggio di questi solisti di eccezione dal suono della più alta tradizione a quello delle più importanti nuove esperienze musicali, le quali hanno certamente un principio nel *Pierrot Lunaire* schoenberghiano.

Risalente al 1912, questo *Pierrot* variamente interessato e scandalizzato l'Europa, prima di finire nella condanna dell'«arte degenerata». Sono trascorsi ottantacinque anni da quel 1912, ed è sullo scorcio del

millennio che la composizione riacquista luce e vitalità straordinaria. Schoenberg temeva che la seconda metà del secolo potesse rovinare quel poco o quel tanto di buono da lui realizzato nella prima metà, ma le cose sono andate diversamente.

Nel 1924, Schoenberg fu invitato in Italia a dirigere il *Pierrot Lunaire* in una tournée comprendente Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, Venezia e Padova. Dopo ogni esecuzione minacciava di piantare tutto lì e tornarsene a Vienna. Le accoglienze erano disastrose. A Roma le accoglienze furono buone, mentre quelle burrascose di Firenze furono compensate dalla presenza di Puccini che si era fatto accompagnare in macchina da Viareggio per non perdere il *Pierrot*. Schoenberg gli fece avere la partitura e, dopo, i due si incontrarono. Puccini malato, morì dopo qualche mese, e Schoenberg che avrebbe voluto incontrarlo di nuovo, molto si addolorò della scomparsa del nostro musicista, da lui citato nelle famose *Lezioni di ar-*

monia, a proposito degli «accordi per quarte». Bene, l'altra sera, Roma ha tributato al *Pierrot*, trionfante in una intensa e calda interpretazione, un applauso lungo e commosso, che ha portato alla replica dell'ultimo brano.

La voce recitante era quella di Luisa Castellani che, isolata dal gruppo degli strumenti, ha voluto intonare il *Pierrot* tutto a memoria. Un eccesso di protagonismo - chissà - ma l'impresa è memorabile. Grazie, si capisce, a Giuseppe Sinopoli, stupendo coordinatore di quel «groviglio» fonico. Un momento di grazia, che giungeva dopo altri momenti di magia fonica, ottenuti in un antico e incantato brano di Luigi Nono (*Polyfonica-Monodia-Ritmica*) - un suono che volesse evocare il silenzio - il *Konzert* op. 24 e la *Sinfonia* op. 21, di Webern, con i suoni che, in pochi minuti, sembravano racchiudere lo spazio di un universo. Tantissimi gli applausi anche qui; Sinopoli ha voluto ripercorrere i dieci minuti dell'op. 21. Tutto il concerto poteva ricominciare daccapo. Chi temeva il «forno», è rimasto deluso: l'Auditorio era pieno.

**NAPOLI COL FIATO SOSPESO**

## Merola non migliora I figli: «Preghiamo e aspettiamo il miracolo»

■ NAPOLI. «Le condizioni di Mario Merola sono stazionarie». Il bollettino medico dell'ospedale Vecchio Pellegrini dà qualche speranza oppure nessuna: dipende da come si interpreta. Dopo l'aggravamento di mercoledì, ci si aspettava il peggio, ma Merola ha superato la notte e questo secondo i familiari «è un buon segno». Di diverso parere i medici: «Le condizioni rimangono critiche, preoccupanti. Certo la situazione può essere giudicata migliore da chi si aspettava il peggio, ma non si è verificato alcun segnale che induca a considerare Merola fuori pericolo».

I familiari continuano a ripetere che il sessantaduenne cantante ce la farà. «È la fede che ci sta sorreggendo in queste ore, la stessa che anima nostro padre», dichiarano i figli Francesco e Roberto. Il quale porta con sé le immagini sacre a cui è da sempre devoto. «Siamo sicuri che questa fede incrollabile gli darà la forza di reagire a questa prova». Qualche fan riesce ad intrufolarsi nel cortile, confuso tra le migliaia di utenti che affollano la struttura. Una vecchina si stringe ai familiari del cantante e cerca di rassicurarsi.

«Ha cantato tante volte l'*Ave Maria* nelle chiese che la Madonna poi ringrazierlo gli farà la grazia», dice con un filo di voce alla moglie, che ha gli occhi gonfi di pianto. La lettura del bollettino medico è stata presa con soddisfazione anche dai suoi amici, che fanno un tifo da stadio per Mario. Sono commossi, racconta il manager, dalle dimostrazioni di affetto ricevute in queste ore, dalla gente comune come dalle autorità, dai colleghi come da personaggi dello spettacolo lontani dallo stile del cantante. «È la dimostrazione di quanto Mario sia importante in questa città e quanto la rappresentazione sostiene. Carmine Zappulla, siciliano d'origine, ma napoletano dal punto di vista artistico, è rimasto per ore ad aspettare notizie e poi ha chiamato in continuazione sui telefonini per avere notizie. «Mario è amato da tutti», ribadisce il suo manager Pino Morris, che resta lì fuori dal reparto di rianimazione in attesa di notizie positive, sperando che davvero la crisi sia finita e che Merola possa tornare a cantare.

[Vito Faenza]

**IL TERRORISMO e le sue maschere**

Un libro che, sulla base di un'impressionante quantità di dati, documenti e sentenze, riesce a collegare in un quadro coerente tutta la storia italiana del dopoguerra, e sa svelare le maschere del terrorismo.

Per contribuire alla diffusione di questo importante testo, le Associazioni di familiari vittime per stragi, l'Unità e le Edizioni Pendragon offrono un

**BUONO SCONTO di L. 4.000**

per l'acquisto del volume a sole L. 10.000 (da presentare in libreria)

Per informazioni e richieste tel. 051/267869, fax 051/263572 Email: info@pendragon.it